

Da: CORALBA BONAZZA <m5s@pec.meetup5stellecomacchio.it>
Inviato: giovedì 17 ottobre 2019 12:57
A: dgprotezione.natura@pec.minambiente.it; pnm-ll@pec.minambiente.it; pnm-IV@pec.minambiente.it; segreteria.capogab@pec.minambiente.it; segreteria.ministro@pec.minambiente.it; segreteria.vicecapogab@pec.minambiente.it; segreteria.tecnica@pec.minambiente.it
Oggetto: PRESENTAZIONE ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
Allegati: 1 PRESENTAZIONE ISTANZA - PAOLA BATTISTINI.pdf

Buon giorno,

si prega di prendere visione urgente dell'allegato.

Cordiali saluti.

PAOLA BATTISTINI

PRESENTAZIONE ISTANZA
PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto di sviluppo della Concessione di Coltivazione Valle del Mezzano

Società proponente AleAnna Resource LLC

AleAnna Resource sede legale in via XX settembre 45, Matera

Progetto riguardante la Regione Emilia Romagna, provincia di Ferrara, comuni di Ostellato e Comacchio

Visto la richiesta presentata dalla società AleAnna Resource LLC presso la Regione Emilia Romagna e i comuni di Ostellato e Comacchio e presso il Ministero Dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, di perforazione per ispezione di tre pozzi in località Mezzano,

Trava 1 Dir, Trava 3 Dir e completamento Trava 2 Dir presentata il 13 agosto 2019

Preso visione delle innumerevoli pagine pubblicate dalla società RINA sulla Valutazione di Impatto Ambientale , controllato e approvato da P.Guiso, F.Diana, A.Pippo e M.Compagnino

Visto l'improduttività del già presente pozzo esplorativo Trava 2 Dir.

Osserviamo che:

Il terreno presente nelle Valli del Mezzano, località individuata dalla società AleAnna Resource LLC, è composto in prevalenza da torba, terreno limoso e sabbia, in continua mutazione in quanto alcuni decenni fa coperto completamente da acqua e prosciugato fino agli anni 1980 per creare aree agricole, che presenta già problemi di subsidenza in condizioni di non estrazione, ma che in passato ha visto il fenomeno di abbassamento del terreno in modo più evidente proprio a causa delle estrazioni dei gas, interrotte per evitare che la subsidenza portasse ad un problema di controllo idrico e di salinità delle falde che in questa zona sono molto superficiali, fino a 30 cm sotto il terreno.

Come possibile riscontrare nella VIA presentata da AleAnna Resource, le probabilità di incontrare gas puro, quindi senza presenza di acqua o impurità che rendono inutilizzabile lo stesso, non sono certe, anzi, la stessa società ci ricorda che il già presente pozzo TRAVA 2 DIR scavato nel 2017, ad oggi risulta improduttivo in quanto la cella individuata non può dare certezza di qualità fino a che non si effettua la trivellazione. Nel caso di Trava 2 dir, la valvola di estrazione del gas posizionata su di una piattaforma in cemento nel mezzo di campi adibiti a coltivazione è totalmente inutilizzata da 2 anni, la società AleAnna quindi richiede di poter realizzare un ulteriore pozzo collegato a quello già esistente per rendere produttivo quest'ultimo, nel caso il gas che si trova in una sacca inferiore alla già esplorata, fosse di buona qualità. La certezza la stessa società non ce la fornisce, lasciando il dubbio di un'altra valvola su una piattaforma di cemento inutilizzata.

Si tiene a sottolineare come questa particolare zona chiamata Mezzano, sia riconosciuta a livello Europeo come di Particolare Interesse Paesaggistico, inoltre i pozzi che verranno realizzati in tre siti distinti, saranno collegati da un metanodotto che passerà in una porzione di territorio facente parte del Parco del Delta del Po e identificata come zona Rete natura 2000, zona di interesse Archeologico, di tutela Naturalistica e di interesse paesaggistico.

Rete Natura 2000 comprende aree del Parco denominate RAMSAR, zone umide residuo delle valli presenti nel comprensorio comunale. Valle Zavelea è località importante per le specie avicole sia stanziali che migratorie ed è situata a pochi metri dal luogo in cui terminerà il metanodotto di collegamento dei pozzi Trava 1 Dir, Trava 2 Dir e Trava 3 Dir che la società AleAnna metterà in opera nel caso di produttività dei pozzi e che comporterà la presenza di mezzi meccanici, escavatori, e di operai in zone PTPR, PTCP, PSC, e natura 2000 per la durata di tempi non quantificabili se, come nel caso del metanodotto realizzato da ENI nel 2017 per il collegamento del sito di stoccaggio AGOSTA presente in loco (cui si allacceranno i tre pozzi realizzati da AleAnna) emergeranno, come probabile, altre costruzioni o strutture risalenti all'epoca romana e/o etrusca che comporteranno l'interesse delle Belle Arti e un tempo di studio e catalogazione degli stessi reperti.

Questi ritardi dovuti alla presenza di strutture romane durante gli scavi del metanodotto ENI, prolungarono i lavori fino al periodo di inizio nidificazioni e di arrivo di specie migranti, comportando un notevole disturbo all'ecosistema delle aree protette di Natura 2000.

Nelle immagini presentate dalla società AleAnna, non si percepisce l'impatto paesaggistico delle trivelle che verranno installate e delle valvole che rimarranno sia in caso di produttività che di l'improduttività, creando un danno a quella che è identificata dalla Regione Emilia Romagna come una strada paesaggistica e che più volte è stata ripresa da artisti in video proprio per la sua particolarità. La presenza di trivelle di 30 mt all'orizzonte, di escavatori e mezzi meccanici per la costruzione delle stesse e del metanodotto, non si sposa con l'idea di zona di forte interesse paesaggistico e di strada panoramica.

Nel 2017 il progetto Trava 2 Dir venne presentato come di minimo impatto ambientale e paesaggistico, purtroppo i residenti constatarono che questo non corrispondeva alla realtà dei fatti. Durante il periodo di installazione e di smontaggio della trivella e del piazzale che ospita i container per lo stoccaggio di prodotti chimici, uffici e logistica, la strada Argine Agosta e la strada Mondo nuovo, erano percorse quotidianamente da un numero elevato di mezzi di trasporto, camion e bilici, considerando che la normale attività di questa zona è costituita da trattori e da camion adibiti al trasporto di rifiuti per la presenza del sito di compostaggio di Hera, un incremento esponenziale dei mezzi anche in un breve periodo, ha sicuramente creato disturbo alle specie avicole e non, poiché i residenti della zona hanno lamentato un disturbo quotidiano di rumore e traffico.

Ci si chiede se questo interesse per un territorio, fragile per il problema della subsidenza, importante per la questione ambientale e, a detta della stessa società AleAnna non produttivo con certezza, non sia invece un modo per creare quelli che in futuro potrebbero essere utilizzati come siti di stoccaggio come successo per il pozzo Agosta, oggi deposito gas per fine produzione e che secondo recenti studi, provocherebbe l'effetto subsidenza come se non estrattivo. In questo modo la realizzazione dei tre pozzi anche se non produttivi, porterebbe alla società un importante cella

di stoccaggio collegata alla rete del metanodotto realizzato da ENI e ampliato dalla stessa società nel 2017.

La costruzione di un metanodotto che colleghi i pozzi, prima ancora della certezza di produttività e soprattutto della qualità del gas, induce a pensare ad una strategia di investimento che non si fermerebbe davanti ad un prodotto non conveniente e quindi non estraibile. Supposizioni che hanno in Trava 2 Dir un già testato comportamento. Nel 2016 alla presentazione della VIA la società puntava su un possibile grande giacimento di gas che i mezzi esplorativi avevano individuato con la tecnica delle esplosioni, purtroppo solo dopo aver forato e modificato il paesaggio, la società riconobbe l'improduttività dello stesso, durante il periodo di scavo, ci fu un sopralluogo da parte di guide del Parco del Delta del Po che riscontarono in prossimità del pozzo vari nidi di Picchio, Upupa e la presenza di lepri, volpi e altre specie che risultano protette e a cui era stato dedicato questo territorio proprio per la conservazione delle stesse e della biodiversità che ha avuto la necessità di tempi decennali, di interventi di piantumazione da parte della provincia e di vincoli naturalistici per recuperare in parte la biodiversità presente prima della bonifica delle valli.

Sempre in riferimento a Trava 2 DIR a suo tempo la popolazione residente nelle zone prossime al pozzo, vennero allarmate dalla presenza di una fiamma visibile a km di distanza, questo perché nessuno aveva preparato i cittadini a questa evenienza in caso di riscontro di gas, se questo allarme è arrivato dai cittadini residenti e comunque consapevoli della presenza della trivella nel Mezzano, rimane il dubbio dei danni che può aver provocato alla presenza di specie animali che non hanno accesso alle informazioni, come già precedentemente scritto, ci sono testimonianze evidenti di presenze di nidi e mammiferi in zona.

Come riporta la figura 3.a del punto 3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO È DELLE PRINCIPALIALTERNATIVE PROGETTUALI, a termine della perforazione la struttura che rimarrà in loco occuperà una zona rilevante e sarà costituita da una piattaforma in cemento e una recinzione, immagine nettamente discosta dalla già presente immagine jpg 902 della VIA e che riporta una costruzione di minime dimensioni recitante ma occupante uno spazio di terreno minimo, come mai AleAnna ha presentato nello stesso progetto due immagini molto differenti riferite allo stesso pozzo? Perché la società ha voluto ridimensionare l'aspetto estetico della stessa struttura?

Per quanto riguarda le vasche di raccolta permane la costante preoccupazione di possibili precipitazioni abbondanti che andrebbero a riempire la vasca delle acque di raccolta reflui.

Tra i prodotti utilizzati durante la perforazione, vengono elencati dalla società AleAnna Resource una serie di prodotti chimici e oli che la stessa società sostiene possano essere utilizzati in quantità variabile a seconda del tipo di terreno che viene incontrato durante la perforazione. Di questi prodotti preoccupa la dicitura di alcuni come il VISCO 83XLV che risulta biodegradabile al 5% e deve essere smaltito come rifiuto speciale, AVAREM NF, nocivo e irritante la cui biodegradabilità non è pervenuta, AVAEXTRADRILL non biodegradabile, AVASIL rifiuto speciale che può dare origine a formaldeide che anche in piccole quantità non è biodegradabile e soprattutto lascia perplessi la sostanza AVAPOLYMER 5050 che non risulta presente nel sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la stessa dicitura fornita dalla società AleAnna Resource che la qualifica come indigente dell'argilla, ma che sul sito del Ministero è indicata come stabilizzante.

Pur elencando i prodotti utilizzati con relative assicurazioni, rimane comunque il dubbio di possibili usi di altre sostanze chimiche o polimeri nel caso di criticità nelle estrazioni.

Le norme di sicurezza per il trattamento e lo stoccaggio di questi prodotti ci vengono fornite nella VIA dalla stessa società AleAnna, si realizza un piazzale in cemento che già nella sua stessa conformazione, si trova in disaccordo con la destinazione primaria dei terreni, agricola e con i progetti di ripopolazione delle specie locali e migratorie.

Inoltre i dati sul consumo di energia derivante dallo sfruttamento di gas presentati nella VIA risalgono al 2015/2016, quindi non aggiornati considerando gli impegni presi dall'Europa riguardo lo sfruttamento di energia fossile e soprattutto, in relazione al programma stilato dal nuovo governo e sostenuto dal Presidente Giuseppe Conte e presentato in data 14 ottobre dal Ministro Costa, che riguarda gli incentivi per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Quindi il progetto presentato da AleAnna di continuare lo sfruttamento di gas naturale dal sottosuolo e quantomeno anacronistico rispetto a quella che ad oggi si presenta come una nuova direzione politica sulle energie rinnovabili. Il problema del surriscaldamento globale è ormai riconosciuto da tutti i governi europei e di conseguenza si cercano soluzioni energetiche alternative per non continuare ad aggravare la situazione climatica e ambientale e in un futuro cercare di migliorare questa stessa situazione, con la presente richiesta di trivellazione ed estrazione in una località già definita fragile a livello ambientale e geomorfologico, AleAnna sembra non tenere conto né del progetto energia green dell'attuale governo italiano, né degli impegni presi dal parlamento europeo di andare in controtendenza a quelli che sono stati gli ultimi decenni.

A livello ambientale inoltre è già stato evidenziato precedentemente come la costruzione delle trivelle, lo smontaggio e la realizzazione del metanodotto, comporteranno ulteriore inquinamento di pm 2.5 e pm 10, nonché un aumento dell'inquinamento acustico e visivo per la presenza costante di luci delle trivelle e della fiaccola in caso di presenza di gas, questo in un'area di interesse paesaggistico e all'interno di aree natura 2000, risulta essere in disaccordo e potrebbe creare danni a livello ambientale che potrebbero necessitare di altre decina di anni per essere recuperate.

Per quanto riguarda il clima è la meteorologica e importante sottolineare come l'essere un territorio sotto il livello del mare e in assenza di zone boschive estese, stia presentando problemi di siccità e il verificarsi sempre più spesso di eventi climatici estremi come venti a 100km orari, trombe d'aria, precipitazioni intense di breve durata, continuare a perseverare nello sfruttamento di questo territorio, non può certo favorire una miglioria climatica, la presenza di trivelle in sostituzione di boschi naturali o piantumati, non sembra essere la giusta risposta al problema climatico di questi ultimi anni.

Tra l'altro i dati delle PM 2.5 forniti da AleAnna sono relativi agli anni di perforazione, ma non dettagliati rispetto ai giorni di maggiore intensità di traffico per la realizzazione e lo smontaggio della trivella, quindi non è possibile fare un confronto tra le particelle inquinanti presenti durante le normali attività e traffico della zona e i periodi che interessano la presenza della società AleAnna e dei suoi mezzi sulle strade Mondo nuovo e Agosta.

Preme anche ricordare che sei pozzi saranno produttivi, la durata di estrazione sarà di circa 8 anni dopodiché si potrebbero realizzare stanze di stoccaggio gas, come dimostrato da studi effettuati negli USA, le celle di stoccaggio gas hanno lo stesso effetto di subsidenza delle estrazioni, il

risultato è un abbassamento del terreno che porta in tempi brevi alla destabilizzazione di strutture abitative e strade, con relativi danni economici a privati e enti pubblici che si occupano della manutenzione delle strade che in queste zone sono, come già sottolineato, sottoposte ad un'aura consistente e a deformazioni per la presenza di mezzi agricoli e della struttura geomorfologica che ha tendenza a compattare e quindi ad abbassarsi.

Oltre a queste problematiche vi è anche la presenza di una faglia tettonica che divide la pianura in zona Sant'Alberto-Alfonsine e che ha già dato segni di assestamento in questi anni. Come dimostrato dallo studio ICHESE, la presenza di estrazioni può interferire nel normale spostamento della crosta terrestre incrementando l'intensità dei terremoti, purtroppo ne abbiamo avuto dimostrazione durante il terremoto in Emilia Romagna.

Concludendo si chiede di non dare permesso alla società AleAnna Resource di realizzare ulteriori tre pozzi di perforazione in area Mezzano, in quanto dalla stessa società non viene data certezza di sfruttamento degli stessi, ma anzi ad oggi l'unica perforazione effettuata ha dato esito negativo ed è infruttuoso, ma ha modificato comunque il paesaggio.

Si chiede inoltre di poter avere maggiori informazioni pubbliche sulla società RINA incaricata dalla società AleAnna di stilare la Valutazione di Impatti Ambientale e di poter conoscere le qualifiche e il curriculum dei soggetti che si sono occupati degli studi, ad oggi non risulta nessun curriculum pubblico e nessun residente ha potuto constatare la presenza in loco di persone incaricate di effettuare gli studi di Impatto Ambientale,.

Si chiede inoltre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di rendere più accessibili ai privati cittadini le VIA, le società incaricate compilano centinaia di pagine di dati rendendo difficile per chiunque non abbia competenze sul tema, poter avere un'idea chiara di quello che verrà effettuato sul proprio territorio. I principali coinvolti in queste attività estrattive e in tutto ciò che queste comportano, sono proprio i cittadini residenti che vengono puntualmente tenuti all'oscuro oppure messi in difficoltà nel reperire dati e informazioni accessibili. La sola richiesta di VIA presentata da AleAnna presentava quasi 500 pagine di dati, un soggetto privato deve togliere molto tempo alle proprie attività quotidiane anche solo per poter leggere e approfondire questi dati.

Attendendo risposta scritta

Batistini Paola